

leri mattina nella sotterranea corsa ufficiale con politici, amministratori, tecnici e dirigenti

Il metrò pieno, per ora di autorità

Tutto bene il viaggio « inaugurale » - Ormai tutti aspettano l'ora « X » del 16 - Nessun discorso e niente nastro tricolore - Presenti il ministro Preti, il sindaco Petroselli e il presidente della giunta regionale Santarelli

Unici assenti ieri mattina all'« inaugurazione » (si fa per dire) del metrò il nastro tricolore, le forcine e i discorsi. Francamente nessuno ha sentito la mancanza. La cerimonia (se di cerimonia si è trattato) è stata più semplice, più « laica » di quanto ci si potesse aspettare. Forse, dopo venti anni di attesa, pochi se la sarebbero sentita di dar fiato alle trombe, di sbandierare la pompa magna a cui invece ci aveva abituato, in occasioni come questa, un certo tipo di regime.

Intendiamoci, le autorità « erano » tutte. Fotografi e giornalisti hanno fatto il loro mestiere. Ma tutto, in fondo, si è risolto in un bel viaggio sotto Roma, in qualche breve scambio di vedute sul futuro dei trasporti cittadini, in un sommesso compiacimento per essere finalmente arrivati alla fine dell'opera.

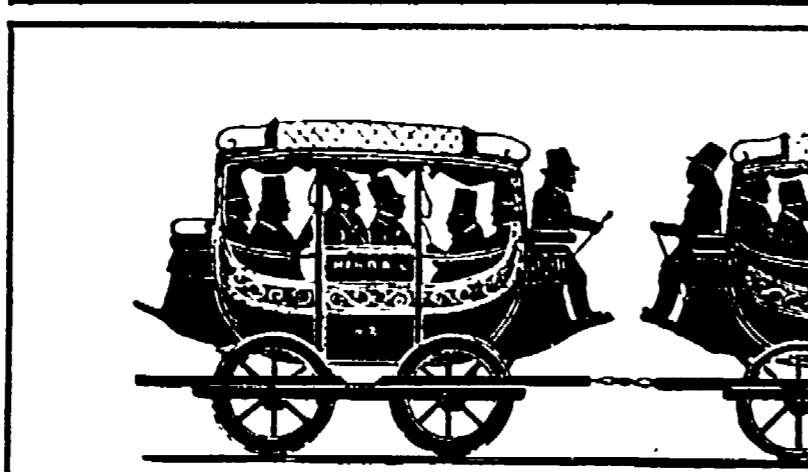
Dunque l'elenco degli intervenuti: il ministro dei Trasporti Preti, il sindaco Petroselli, il presidente della giunta regionale Santarelli, gli assessori al ramo Di Segni (Regione) e De Felice (Comune), il presidente della provincia Mancini, dirigenti e funzionari dell'Intermetro, della « Metroroma », dell'« Acontral », una schiera di altri consiglieri regionali, comunali, provinciali.

La coreografia era quella della stazione di piazza Vittorio. All'arrivo del convoglio tutti hanno preso posto all'interno delle vetture (per molti era il primo contatto con la nuova sotterranea). Il viaggio è andato a meraviglia. Nulla di speciale. Il metrò non ha fatto altro che proseguire regolarmente il suo esercizio di prova, nonostante la presenza forse un po' « imbarazzante » degli illustri ospiti. Tuttavia un pizzico di emozione non è mancato.

« La vera inaugurazione — ha detto quasi tra sé e sé un funzionario — è fissata per le 5.30 del 16 febbraio ». Cancelli aperti in tutte le stazioni, biglietterie in funzione, treni in assetto di pieno servizio: allora saranno gli addetti, i tecnici, i conduttori, gli utenti ad « inaugurare » tutti assieme da via Ottaviano a Cinecittà il tanto atteso metrò. Allora, davvero, si vedrà come andranno le cose.

Già dopo una decina di giorni sarà possibile fare il punto sull'andamento del servizio. In Campidoglio dirigenti, amministratori e giornalisti si rincercheranno per un primo bilancio operativo della metropolitana.

Mentre il convoglio correva e « mangiava » una ad una le stazioni centrali e periferiche, amministratori e responsabili politici non hanno mancato di approfittare dell'occasione per parlare del futuro. All'ordine del giorno, fra l'altro, un possibile ulteriore capolinea a Ciampino e la « rivitalizzazione » delle linee ferroviarie Roma-Fluggi e Roma-Viterbo. Alla fine il ministro Preti con tanto di cappotto e collo di pelliccia si è sentito in dovere di continuare la discussione in una sede più consona. Il ministro, il presidente della giunta regionale e il sindaco Petroselli hanno fissato, infatti, un ulteriore incontro a brevissima scadenza.



Il sindaco Petroselli e il ministro Preti in viaggio; a destra la stazione di Cinecittà. Sotto, il « bisnonno » del metrò

La federazione dello spettacolo accusa esercenti e distributori cinematografici

Niente contromarca al biglietto a 3500

L'accordo in vigore dal 1° dicembre prevedeva accanto all'aumento del prezzo una serie di « regole » per proteggere e difendere il piccolo esercizio — Le ragioni della proclamata agitazione

Il comitato di controllo si oppone alla solidarietà con il Nicaragua

La solidarietà è vietata. È impossibile addirittura anche mandare i soldi, pochi, a una popolazione oltretutto che ha dovuto patire una guerra civile per liberarsi da una dittatura. Non lo dice, ma lo fa capire il comitato di controllo che l'altro giorno ha bocciato una delibera della Provincia che stanziava 50 milioni per la ricostruzione di Managua.

« Una decisione grave che ci sorprende — ha detto il vice-presidente della giunta di palazzo Valentini, il compagno Angiolo Marroni — innanzitutto perché il provvedimento è stato bocciato in base a una vecchia legge abrogata dalle nuove norme sulla finanza locale (che ha eliminato ogni dicitto di spesa obbligatorie e facoltative) poi perché ci sembra sia in atto, anche con la bocciatura di questa delibera, un tentativo di entrare nel merito delle scelte di un ente locale ».

Quella della maggioranza del comitato di controllo insomma è una scelta « politica », di chi vorrebbe limitare l'autonomia di un'amministrazione. È proprio per questo che il presidente della giunta regionale e il sindaco Petroselli hanno fissato, infatti, un ulteriore incontro a brevissima scadenza.

Al « caro cinema » non c'è contropartita e la FLS (Federazione lavoratori spettacolo) è decisa a dare battaglia. In sostanza né esercenti, né distributori rispettano gli impegni assunti, il 1. dicembre, con la federazione romana che prevedevano, sì, l'aumento del costo del biglietto per alcune sale alla ragguardevole cifra di 3.500 lire, ma contemporaneamente il rispetto di tutta una serie di « norme » che garantissero e tutelassero i cinema esclusi dal grosso circuito e quindi con maggiori problemi di sopravvivenza. Questo finora non è avvenuto.

Alcune sale di prima visione hanno « regolarmente » aumentato il prezzo ma hanno « dimenticato » le altre regole. A questo punto i sindacati hanno proclamato, a partire da ieri, lo stato di agitazione dei lavoratori del cinema romano, sollecitando esercenti e distributori a una verifica dell'accordo in vigore dal 1. dicembre scorso e invitandoli a un incontro nel più breve tempo possibile.

Ma vediamo in particolare in che cosa consisteva questo accordo. I cinema sono stati divisi in tre fasce: nella prima sono compresi 12 locali che applicano il prezzo di 3.500 lire e altri 13 a 3.000 lire. La seconda fascia raggruppa 29 sale con un prezzo di 2.500 lire. Della terza e ultima fascia fanno invece parte 33 cinema dove si paga 1.500 lire. Il progetto-pilota



prevedeva, però anche tre punti chiave che costituiscono l'ossatura della « riforma » dell'esercizio e della distribuzione cinematografica: anzitutto la programmazione doveva essere contemporanea in locali appartenenti a due delle tre fasce; un locale classificato nella prima fascia non avrebbe potuto proiettare un film in esclusiva per un periodo di oltre un mese e il proseguimento della programmazione oltre quel limite avrebbe comportato la « discesa » di una fascia.

Una volta raggiunto il terzo passaggio, il film sarebbe dovuto tornare al noleggiatore per poter essere nuovamente

impresso nelle sale del piccolo esercizio. L'intento di questo complesso meccanismo era quello appunto di consentire un cinema più caro, ma a prezzi « bloccati » e controllati e, per le piccole sale, la sicurezza di sopravvivere onorevolmente, mettendoci in cartellone prodotti di qualità oltre che di cassetta.

L'accordo avrebbe comportato, inoltre, ma i sindacati sono convinti che non sia andata così, anche la spartizione della programmazione cittadina delle « lunghe tenute », cioè delle esclusive in « prima » dei film di particolare richiamo commerciale.

Cosa è avvenuto invece, a Roma dal 1. dicembre ad oggi? Secondo la FLS soltanto l'aumento del biglietto; per il resto alcuni film sono rimasti in esclusiva in alcune sale di « prestigio » (valga per tutti l'esempio di Apocalypse now che « resiste » a 3.500 lire al Metropolitan) senza alcun beneficio per le sale di periferia che o si organizzano con rassegne e « personali », oppure devono continuare a offrire i vari Albergo del piacere proibito e Speranza sperando così di riempire la sala.

La federazione dello spettacolo non esita a preannunciare pesanti iniziative di lotta

Roma utile

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121; Polizia: questura 4686; Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 5780741; Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823; San Giovanni 7578241; San Filippo 330951; San Giacomo 65021; Policlinico: 224; San Camillo 5850; Sant'Edoardo 595903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica osterica: 4750010; 480158; Centro antidroga: 735708; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116 Tempo e Viabilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carli 44; Mondo via Nazionale 228; Montemartino: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvi 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocceciolo 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlandi

do 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Roccaforte 2; Piazza Latino, Tuscolana: piazza Don Bosco 40. Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 222 1923 - 1924 - 1925. **TELEFONO DELLA C.O.N.A.C.A.** Centralino 4951241-4953351; interni 333-321 - 332 351. **ORARIO DEI MUSEI** - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13; Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13; Museo Valcanali, viale del Vaticano 9-17 (tutti gli oggetti, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13 orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusa il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13:30; lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è

riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, Via Pinciana, feriali 9-14 domenica (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia 9; feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana, 248 (Palazzo Brancaccio); feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Musei Capitolini e Pinacoteca, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-30-32 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello; orario: feriali 8-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Folklore, piazza S. Egidio 1/b; orario: 9-13:30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì

Concessionaria di numerosi mezzi pubblicitari

(Stampa quotidiana, periodica, emittenti televisive)

CERCA VENDITORI di spazi pubblicitari

Requisiti necessari: ambizione, facilità di contatti, iniziativa, serietà. L'offerta è per un lavoro continuativo e duraturo aperto a più ampi sviluppi e con notevoli possibilità di guadagni assai interessanti. Elevato rimborso spese. Acconto provvigioni, inquadramento ENASARCO. Inviare breve curriculum a Casella 27/L piazza San Lorenzo in Lucina 26 - Roma 00186 (Avviso riservato ai residenti in Roma)



Di dove in quando



Due spettacoli nei locali di via del Colosseo

Geometriche movenze e « sogni » sentimentali occupano il Convento

Due spettacoli, in questi giorni, sui piani inferiori dell'edificio multi-uso del Convento Occupato, in Via del Colosseo; a piano terra (ma le poche repliche sono purtroppo terminate) l'Oratorio per 50 KW di luce più camera, della Cooperativa « La fabbrica dell'attore »; molte rampe di scale più in su è in scena, fino a domenica, una Medea, di Camilla Migliori.

Un impianto scenico concluso in sé e tirato lucido è quello dell'Oratorio, che convoglia voci umane, umane movenze, oggetti e musiche (queste ultime originali del regista Gianni Fiori), secondo un criterio di rigorosa geometria, nel quale i neri legghi da orchestrale, per esempio, o le luci sicure delle due brave interpreti, Maria Rita Ruffini e Marina Sassi, o, ancora, le luci di differente colore che si inseriscono nella scena, hanno uguale valore, creando un meccanismo che contiene perfino, a un certo punto, le « istruzioni per l'uso », annunciate da una delle due attrici.

Ogni « significato » dello spettacolo, attraverso il procedimento della citazione, motore della cristallizzata dialettica, assume molteplici « significati »; è così che il passo della Mori d'Ophélie di Berlioz, per esempio, si impone dapprima come brano recitato, successivamente viene rivelato in quanto citazione, e ancora di seguito, reiterato più volte, acquista la meccanicità funzionale all'impianto in cui si situa.

La traccia drammaturgica dell'esibizione è stata fornita da Giancarlo, che sulla scena, ben congegnata su due stanze comunicanti, è di Massimo Scaglione.

In comune con l'opera precedente, lo spettacolo di Camilla Migliori ha per l'intero punto lo scenografo che, in questo caso, ha utilizzato la nuda spaziosità della sala



per suggerire scheletricamente i diversi piani del sogno della scultrice-Medea. La regina della Colchide diviene un'artista, dunque, chiusa nel suo mondo d'interpreti, ne la ripetitività (arcana nelle intenzioni) della musica di Patricia Scacchelli (peraltro brava jazzista), a dare l'idea del primitivo. I costumi di Helena Baldasar aggravano la situazione, suggerendo immagini da Guerre Stellari.

m. s. p.

Lucia Poli registra all'Alberichino

Le troppe, piccole voglie di uno « show » a doppio senso

E' la « Scoperta dell'America » (metaforica e realistica) ad opera di una giovane siciliana imbroccata di miti; è una carrellata « satirica » (chissà perché) sui vari generi di spettacolo musicale; è, semplicemente, uno spettacolo « en travesti » che gioca tutto sul doppio senso; è un pretesto per dar modo a Giorgia O'Brien di esibire le sue doti (molto discutibili) di fantasista; il dubbio rimane, su questo: C'era una scorta, visto all'Alberichino, per la regia di Lucia Poli e l'interpretazione di Giorgia O'Brien, con Paolo Ciniò al pianoforte.

Indeciso, sgangherato, noioso, lo spettacolo risente evidentemente delle troppe, piccole voglie dell'autrice (e, forse, dell'interprete) e, comunque di una trasandatezza del testo che, accoppiata all'indeterminatezza delle capacità della O'Brien (più adatta a una serata familiare che a una esibizione sul palcoscenico), costringe lo spettatore a continue rettifiche di tiro su come esso vada recepito, dal momento che è preclusa la strada più ovvia, cioè quella del divertimento.

L'esile traccia è quella della vita di una siciliana che durante la guerra comincia a farsi le prime idee sull'immaginato bengodi americano; bene o male riesce a partire, col bagaglio duttile e insieme quello di un'affezione tutta personale per i più celebri divi del momento; qua e là per il mondo recita nell'avanspettacolo, sogna l'opera, canta nei night tedeschi, e per finire si ritrova con molte nostalgie e un grande frigidore, nel quale tiene tutto ciò che occorre per preparare piatti della sua terra di cui ci propina la ricetta.

L'ambiguità del personaggio della O'Brien, che tiene inutilmente sospesi tutto il tempo, si manifesta in modo appena costruttivo solo in certi pezzi cantati, in cui voce di soprano e di tenore, scaturendo dalla stessa gola, si danno il cambio peraltro in modo un po' incerto e tremante. Si replica.

m. s. p.

Il folk parla anglosassone

Tre chitarre si danno appuntamento sotto la tenda con le strisce



Concerto di grande richiamo al Tenda a Strisce, martedì 12. Tre chitarristi, due inglesi e uno americano, John Renbourn, Stefan Grossman, e Davey Graham. Senz'altro tre grossi personaggi, i primi di notevole rilievo nell'ambito della rassegna folk: che Mucchio Selvaggio e Radio Bio hanno organizzato per i prossimi mesi. Davey Graham, chitarrista inglese tra i più geniali, ha avuto il suo periodo più creativo nell'atmosfera stimolante della swinging London degli anni '60. Tra i suoi allievi c'era anche John Renbourn, futuro componente dei Pentangle, una delle più importanti formazioni del folk revival inglese, che ha raggiunto una notevole notorietà negli anni '70, accogliendo nel loro linguaggio influenze anche jazzistiche. Stefan Grossman, che è americano, è anche lui chitarrista, preparatissimo strumentista, è anche proprietario di una piccola etichetta discografica, e in

questo ruolo di produttore è riuscito fra l'altro a tirare fuori Davey Graham dal dimenticatoio. La sua collaborazione con il gruppo tedesco della Strisce, in un concerto in cui suoneranno le rispettive performance, esibendosi, poi, insieme, personale per i più celebri divi del momento; qua e là per il mondo recita nell'avanspettacolo, sogna l'opera, canta nei night tedeschi, e per finire si ritrova con molte nostalgie e un grande frigidore, nel quale tiene tutto ciò che occorre per preparare piatti della sua terra di cui ci propina la ricetta.

L'ambiguità del personaggio della O'Brien, che tiene inutilmente sospesi tutto il tempo, si manifesta in modo appena costruttivo solo in certi pezzi cantati, in cui voce di soprano e di tenore, scaturendo dalla stessa gola, si danno il cambio peraltro in modo un po' incerto e tremante. Si replica.

Roberto Sasso